

se sia a conoscenza del contenuto del capitolato d'appalto in essere tra la Ditta Balducci Franco di Monsano (Ancona) e l'Ente Manifattura Tabacchi, per quali mansioni e per quale volume di affari sia stato con esattezza stipulato tale contratto d'appalto;

se la direzione dell'Ente Manifattura Tabacchi sia a conoscenza di tale situazione e di altre analoghe in altri stabilimenti dell'Ente medesimo;

quali siano i controlli che l'Ente Manifattura Tabacchi opera sulle ditte appaltatrici in ordine ai problemi della sicurezza e della regolarità della gestione del personale e come mai nel caso sopra esposto tali forme di controllo non abbiano rilevato le irregolarità denunciate;

se il Ministero delle finanze sia a conoscenza della situazione esposta e quali azioni intenda intraprendere al fine di garantire il rispetto delle norme di legge e contrattuali. (4-30978)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

BERGAMO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione della giustizia in Calabria, e in particolare nel circondario del Tribunale di Paola in provincia di Cosenza, è ormai giunta al collasso a causa di mancanza di personale nei vari uffici giudiziari;

l'enorme mole di lavoro, cioè migliaia di procedimenti giudiziari, civili e penali, subiscono rinvii anche di anni, determinando quindi una grave disfunzione e una sfiducia diffusa da parte dei cittadini;

in particolare presso la Sezione staccata di Scalea, l'esiguità del numero dei magistrati e di personale, provoca ritardi paurosi di tutta l'attività giudiziaria con il

rischio di un pauroso stallo, causando forti malumori che scaturiscono spesso in varie forme di protesta;

vi è il rischio che il Palazzo di Giustizia di Scalea, dopo che lo Stato ha speso alcuni miliardi per la sua realizzazione, attualmente in fase ultimativa, proprio per la scarsità di personale e quindi l'impossibilità di celebrare i processi, sia destinato ad una grave e dannosa sottoutilizzazione, nonostante siano trascorsi pochi mesi dall'istituzione di questa struttura giudiziaria per effetto della legge sulla razionalizzazione dei tribunali —:

quali provvedimenti urgentissimi intenda adottare il Ministro della giustizia tesi a soddisfare le esigenze degli uffici giudiziari di Scalea e di Paola, in termini di personale e attrezzature, evitando che tale situazione degeneri irreparabilmente. (5-08095)

Interrogazioni a risposta scritta:

CAMPATELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da diverso tempo si sta manifestando una situazione di forte disagio tra il personale dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino;

numerosi sono stati le segnalazioni e i documenti inviati alle autorità competenti dalle organizzazioni sindacali del personale dell'ospedale psichiatrico giudiziario per segnalare i problemi che si stanno presentando;

sono in particolare state segnalate gravi carenze di organico: rispetto ad una popolazione internata di circa 210 unità risultano assegnate 84 unità di polizia penitenziaria (rispetto alle 144 previsti in organico); sono presenti 27 infermieri professionisti (rispetto ai 40 inizialmente assunti); sono presenti solo 2 educatori; sono state inoltre evidenziate carenze di organico per le funzioni tecnico-amministrative;

la situazione evidenziata può causare tensioni nelle relazioni interne, con possibili riflessi negativi nel difficile e delicato funzionamento di una struttura con caratteristiche specifiche come un ospedale psichiatrico giudiziario;

la situazione generale è aggravata dal perdurante stato di incertezza che grava sul quadro normativo per il personale sanitario dell'ospedale psichiatrico giudiziario, stante anche la consistente presenza di personale a convenzione —:

quali iniziative intenda prendere il Ministero per rispondere alle specifiche esigenze che stanno verificandosi nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino;

quali iniziative più in generale siano allo studio del Ministero sulla questione degli ospedali psichiatrici giudiziari.

(4-30940)

CANGEMI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere:

se sia a conoscenza di irregolarità compiute nel corso delle prove scritte per l'abilitazione alla professione di avvocato, che si sono svolte il 14, 15, 16 dicembre 1999 alla fiera campionaria di Messina. In particolare, se risponda a verità che:

1) la commissione giudicatrice non ha proceduto, il giorno precedente gli esami scritti, all'assegnazione dei posti ai candidati, dopo l'appello in ordine alfabetico, come preannunciato nell'avviso ad essi fatto pervenire, tramite lettera raccomandata con avviso di ricevimento, nel quale era, inoltre, prevista la consegna agli stessi di un cartoncino su cui scrivere nome e cognome, che doveva rimanere sul banco assegnato per i tre giorni delle prove scritte. Di fatto, i candidati, di una sommaria identificazione, si sono immessi caoticamente nei locali della fiera, occupando posti per sé e per altri, sulla base della legge del più forte. Significativamente, nel verbale n. 2 di insediamento della commissione, datato 13 dicembre 1999, ore

otto, si omette ogni riferimento all'avvenuto adempimento, da parte della stessa, al suddetto obbligo di assegnazione dei posti, iniziando la verbalizzazione dal controllo o dei codici portati dai candidati, per verificare se rispondenti a quelli ammessi. Potrebbe trattarsi di un *lapsus* freudiano;

2) non è stato garantito l'anonimato assoluto dei compiti scritti presentati dai candidati. Difatti, ogni mattina, all'ingresso in Fiera, gli stessi dovevano firmare, per attestare la presenza, un foglio, nel quale, accanto al nome e cognome, era scritto un numero, che, tramite un rettangolo di carta, veniva affisso con la cucitrice sulla busta esterna, contenente i compiti, al momento della consegna da parte del candidato, per cui era possibile risalire dal numero alle sue generalità;

3) in occasione dello svolgimento della prima prova scritta, vertente su un parere in materia di diritto civile, la commissione esaminatrice ha distribuito un numero limitato di fotocopie del testo integrale della sentenza della Corte di Cassazione, n. 2315/99 (Disconoscimento di paternità del bambino nato da fecondazione artificiale eterologa con il consenso del marito), che consentiva di risolvere senza difficoltà il parere. Queste fotocopie sono state consegnate a pochi candidati, mentre tutti gli altri ne sono rimasti sprovvisti, oppure hanno potuto consultare la sentenza pochi minuti prima del termine della prova, dopo ripetute proteste nei confronti del presidente della commissione. Ciò ha determinato una disparità di trattamento tra i candidati;

4) nel verbale di insediamento della commissione sopra richiamato viene indicata la composizione della commissione giudicatrice, ma non si fa menzione dei due docenti universitari nominati, il professore Falzea e il professore Anastasi, e del componente in rappresentanza dell'Ordine degli avvocati di Mistretta, per cui non è dato sapere se erano assenti al momento dell'insediamento, se non hanno accettato la nomina, se hanno motivato in altro modo la loro assenza o se questa era immotivata;

5) nello stesso verbale sono stati fissati criteri di valutazione delle prove scritte assolutamente generici, che hanno attribuito ampia discrezionalità alla commissione giudicatrice;

6) la stessa commissione ha motivato il voto insufficiente, riportato in calce ai compiti scritti dei candidati non ammessi all'orale, con giudizi altrettanto generici;

7) dai verbali di correzione dei compiti risulterebbe che la commissione ha proceduto alla stessa a ranghi ridotti, con molte assenze da parte dei commissari e con la totale assenza da parte della componente dei docenti universitari sopra indicata;

se intenda qualora, risultino verificati i fatti descritti, assumere opportuni e conseguenti provvedimenti. (4-30941)

TORTOLI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per conoscere — premesso che:

il cittadino algerino Mohamed Ali, clandestino di 33 anni, era stato arrestato per tentata rapina dagli agenti della polizia di Prato;

tradotto in questura, l'uomo aveva sfasciato un ufficio e ferito quattro agenti;

dopo un processo celebrato per direttissima il 12 giugno scorso presso la procura di Prato, nonostante le accuse di tentata rapina, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale e danneggiamento ai beni dello Stato, l'uomo era stato rimesso in libertà, su richiesta del Pm — dopo appena due giorni di reclusione — perché « incensurato »;

dopo appena un mese l'uomo è stato arrestato di nuovo con l'accusa di tentato omicidio ai danni di un cittadino marocchino e per rapina;

lo stesso Mohamed Ali, ad un ulteriore e più approfondito controllo, sarebbe risultato un pluri-pregiudicato;

secondo quanto risulta all'interrogante, la procura di Prato avrebbe accusato della situazione la burocrazia, le difficoltà di accesso al casellario giudiziario e di contro, invece, l'eccessiva rapidità con cui vengono celebrati i processi per direttissima, apparente discordanza che limiterebbe la possibilità di approfondite indagini;

non è possibile proporre ai pregiudicati di « dilatare » i tempi tra un reato e l'altro per facilitare le lentezze di una burocrazia che non funziona —:

quali determinazioni intenda assumere in merito alla vicenda — che non è certo isolata — e che getta gravi interrogativi sull'esercizio della giustizia e più in generale sulla certezza del diritto e della pena nel nostro paese, anche per garantire, oltre alla sicurezza dei cittadini, il lavoro delle forze dell'ordine chiamate a far rispettare la legge ed assicurare alla giustizia i criminali. (4-30944)

MARTINAT. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

a seguito delle disposizioni emanate con la legge n. 165 del 1998 (cosiddetta legge Simeone) che consente l'applicazione di misure alternative alla reclusione quali la detenzione domiciliare e l'affidamento in prova al servizio sociale, presso i centri di servizio sociali per gli adulti è prevista la presenza degli agenti di polizia penitenziaria per la disciplina e la sicurezza dei detenuti il cui numero è diventato molto elevato;

a seguito di tale incremento di persone soggette alle misure alternative, nella polizia penitenziaria sono diventati assolutamente carenti e mancanti della qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria degli ispettori di polizia penitenziaria che collaborano con il magistrato di sorveglianza per controllare i detenuti che beneficiano di misure alternative alla detenzione ed

eventualmente farle revocare in caso di comportamenti illeciti —:

se il Ministro della Giustizia non ritenga per le necessità evidenziate, necessario istituire la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, scelta dal ruolo degli ispettori non beneficiari del riordino delle carriere di cui al decreto legislativo n. 200 del 1955 ed in possesso di diploma di scuola media superiore che abbiano già prestato servizio presso i centri di servizio sociali del ministero della giustizia, a tal uopo anche utilizzando parte dei 188 vice ispettori nel ruolo di ispettori di polizia penitenziaria che termineranno il relativo corso di formazione presso la scuola di Roma entro il 31 luglio 2000 per essere assegnati nelle zone più carenti del Piemonte, Lombardia e Veneto. (4-30947)

MARTINAT. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 17 dicembre 1996, successivamente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio 1997, veniva bandito un concorso per 350 posti nella qualifica iniziale del ruolo degli ispettori di polizia penitenziaria;

svolte tutte le prove, sono risultati vincitori 188 concorrenti, dichiarati tali nell'ottobre 1998 (data in cui si svolsero le prove orali); l'inizio del previsto corso di formazione è stato fatto slittare al 31 gennaio di quest'anno e il corso si concluderà il 31 luglio 2000;

pertanto, presso la scuola di formazione di polizia penitenziaria in Roma, si sta attualmente svolgendo la preparazione per i 188 vincitori del concorso bandito nel 1996-97;

come noto, tali persone verranno riconosciute ufficialmente vice ispettori nel ruolo degli ispettori (ai sensi e per gli effetti dell'articolo 14, comma 3, della legge n. 395 del 1990 e dell'articolo 22 del decreto legislativo n. 443 del 30 ottobre 1992) al termine del corso di formazione;

in conseguenza del disposto articolo 12 della legge 28 luglio 1999, n. 266, e 28 del decreto legislativo 21 maggio 2000, n. 146, specificatamente destinato alla riorganizzazione del personale dell'amministrazione penitenziaria, dovrà essere bandito — entro breve tempo — un concorso per il ruolo direttivo speciale per gli ispettori di polizia penitenziaria per l'accesso in sede di prima attuazione alle qualifiche di vice commissario penitenziario;

in pratica, così vengono istituiti, per la polizia penitenziaria, due ruoli: uno dirigenziale « ordinario » (cui possono concorrere esterni in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche) e l'altro direttivo speciale (riservato al personale di polizia penitenziaria del ruolo degli ispettori in possesso di diploma di 2° grado;

tra l'altro quasi la totalità degli attuali ispettori risultano tali non già in virtù di un concorso vinto per questo specifico ruolo, ma in quanto transitati nel ruolo degli ispettori (da quello di sovrintendente che è un ruolo inferiore all'ispettore) grazie al disposto riordino delle carriere, operato con il decreto legislativo n. 200 del 1995;

si chiede di sapere: se il Ministro della giustizia sia stato reso edotto di tale discriminazione nei confronti di queste 188 persone che frequentano il corso di formazione in Roma e che si vedranno finalmente vice ispettori di polizia penitenziaria nel ruolo degli ispettori solo al termine di questo corso, vale a dire 31 luglio 2000, con un evidente ritardo di due anni rispetto all'epoca in cui furono dichiarati vincitori del pubblico concorso;

se il Ministro riscontri profili di illegittimità nella surriferita situazione normativa foriera di un pesante contenzioso giudiziario, anche per la violazione dell'articolo 14, comma 3 della legge n. 395 del 1990 (ove si stabilisce che il ruolo di ispettori comprende vice ispettore, ispettore e ispettore capo) nonché per la violazione dell'articolo 22, del decreto legislativo

n. 443 del 30 ottobre 1992 (ove si dispone che il ruolo degli ispettori del corpo di polizia penitenziaria è articolata in tre qualifiche: vice ispettore, ispettore e ispettore capo) qualora l'emanando bando di concorso per il ruolo direttivo speciale dovesse limitare alla partecipazione gli ispettori che risultano tali sin dagli anni precedenti, con la conseguenza che verrebbero esclusi proprio i 188 vice ispettori di polizia penitenziaria in quanto nel ruolo di ispettori solo dal luglio 2000 (data in cui termina il corso);

se il Ministro stesso concordi sul fatto che, mentre altri, pur risultando ispettori da data precedente, sono tali solo in virtù del riordino delle carriere, invero questi 188 vice ispettori hanno vinto lo specifico concorso bandito per questo ruolo;

se, vista la surriferita palese ingiustizia, non ritenga opportuna la immediata sospensione del concorso per l'accesso in sede di prima attuazione alla qualifica di vice commissario penitenziario. (4-30948)

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 26 giugno 2000, in attuazione del decreto legislativo n. 491/99, è stata disposta la riduzione di dodici ufficiali giudiziari e di sei operatori giudiziari dagli organici dell'ufficio Unep del distretto della corte di appello di Palermo;

il principio ispiratore che ha introdotto il decreto legislativo n. 491/99 è rappresentato dall'esigenza di decongestionare l'attività giudiziaria di alcuni uffici particolarmente carichi di lavoro fra i quali rientrano gli uffici giudiziari di Palermo;

il predetto decreto ha ridotto, in misura molto lieve, la competenza territoriale del tribunale di Palermo mediante l'accorpamento di quattro piccoli comuni (Piana degli Albanesi, S. Cristina Gela, S. Giu-

seppe Jato e S. Cipirrello) alle sezioni distaccate dei tribunali di Corleone e di Monreale;

a fronte della cessione del carico di lavoro (appena lo 0,5 per cento) il provvedimento adottato incide in maniera pesante, e con effetti immediati, sulla riduzione di organico degli ufficiali giudiziari (24 per cento) e degli operatori giudiziari (9,2 per cento);

non si possono soddisfare le esigenze di aumento delle risorse umane nei nuovi tribunali ridimensionando in maniera sproporzionata l'organico già sottodimensionato dell'ufficio unico presso la corte di appello di Palermo, ad ulteriore dimostrazione che non si possono fare riforme a costo zero, soprattutto a discapito di avamposti giudiziari particolarmente bisognosi di personale come quello di Palermo —:

quali adempimenti urgenti intende adottare il Governo per evitare che con l'attuazione del decreto legislativo n. 491/99 gli Uffici Unep del distretto della corte di appello di Palermo subiscano una irrazionale riduzione dell'organico, che comporterebbe una irrimediabile paralisi dei servizi del locale ufficio unico. (4-30951)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazione a risposta orale:

FINO e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la deliberazione del CIPE 30 giugno 1999, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 settembre 1999, prevedeva la costruzione, da parte dell'Italgas, della rete gas nel comune di Altomonte, in provincia di Cosenza, ed in tutti i comuni del bacino di metanizzazione;